
2

ORATORIO SALESIANO
SAN FILIPPO NERI
VIA TEATRO GRECO 32 - CATANIA

10 novembre 1953



Carissimi Confratelli,

con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte quasi improvvisa del nostro caro confratello professo perpetuo

Sac. FRANCESCO UMANA

di anni 64, avvenuta in questa Casa, il venerdì 30 ottobre p.p., alle ore 5,35.

Mutilato della gamba destra fin dal 1917 da ormai sei anni, non potendo più reggersi in piedi nemmeno con l'apparecchio ortopedico, era costretto a celebrare la S. Messa, stando seduto, nella sua cameretta.

Al mattino del giorno innanzi, 29 ottobre, dopo aver celebrato assai per tempo, aveva terminato da poco il ringraziamento, quando fu colto

all'improvviso da una violenta emorragia cerebrale, che lo ridusse di botto allo stato comatoso.

Gli fu subito data la santa assoluzione ed amministrata l'Estrema Unzione. Si tentarono con affettuosa sollecitudine tutte le cure che i medici pur non dissimulando l'estrema gravità del caso, suggerivano. Ma inutilmente. Dopo 24 ore di penosa agonia, il caro don Umana rendeva la sua bell'anima al Signore, lasciandoci tutti nello sbigottimento doloroso di chi si è visto ghermire dalla morte, con mossa così rapida, una persona tanto amata.

Era nato a Mineo (Catania) l'11 febbraio 1890, da Salvatore e da Maria Anna Salerno, coniugi di vita cristiana veramente esemplare.

Dopo aver frequentato le classi elementari e la prima ginnasiale al paese nativo, a 12 anni venne, insieme col fratello maggiore, qui a Catania, nel nostro Istituto S. Francesco di Sales, dove in tre anni completò il Ginnasio. Fu durante questo triennio che, come egli stesso lasciò scritto, «nacque e si sviluppò la sua vocazione salesiana».

Nel 1905 passò alla vicina Casa di S. Gregorio per il Noviziato; ed ivi emise, l'anno seguente, la prima professione. Compì gli studi filosofici a S. Gregorio e a Torino-Valsalice. Di carattere aperto sereno e cordiale, d'intelligenza pronta e vigorosa, diede costante prova d'un grande amore allo studio e al lavoro, congiunto ad una pietà semplice, schietta e spontanea. Meritò quindi di essere ammesso ai voti perpetui, appena finiti i primi triennali.

Nel 1909 fu inviato al Collegio di Randazzo pel tirocinio pratico. Là insegnò per quattro anni Matematica, Scienze e Computisteria, nel Ginnasio e nelle allora Scuole Tecniche: oltre trenta ore di scuola settimanali, non contando l'assistenza.

Passò poi un anno nella Casa di Bova Marina in Calabria ed un altro nell'Istituto S. Francesco di Catania, sempre insegnando Matematica e Scienze, e studiando insieme — come allora frequentemente si usava —

la sacra Teologia. Nel frattempo, per volere dei Superiori, s'iscrisse anche all'Università, nella facoltà di Scienze.

Chiamato alle armi, quando l'Italia entrò in guerra nel 1915, fu prima assegnato alla Sanità, poi inviato al Corso Allievi Ufficiali, donde uscì col grado di Sottotenente. Nel gennaio del 1927 venne ferito gravemente al piede destro. Per l'impossibilità di cure immediate, dovette subire l'amputazione progressiva, pezzo a pezzo, di tutta la gamba; conservandone però integra e, di anno in anno, sempre più esasperata la dolorabilità dei centri nervosi. E fu questa la sua croce, il suo calvario, accettato con edificante rassegnazione dalle mani del Signore, per ben trentasei anni.

Rientrò in Congregazione dopo alcuni mesi di ospedale, e fu destinato alla Casa di S. Gregorio: qui cominciò quell'insegnamento di Matematica Fisica e Scienze ai nostri chierici studenti di Filosofia, che, esteso poi anche ai giovani del nuovo Liceo D. Bosco di Catania, sarebbe continuato ininterrottamente fino al 1947. Intanto, completati gli studi teologici, ricevette, entro il 1920, gli Ordini Maggiori e il Sacro Presbiterato; e quasi contemporaneamente, all'Università degli Studi, conseguì brillantemente la laurea in Scienze Naturali.

Multiforme ed inesauribile era la sua attività. Oltre l'insegnamento, in verità non poco, costituì a S. Gregorio, e curò con vero intelletto di amore, un ricco museo scientifico. Incaricato dell'infermeria, aveva pei malati attenzioni e delicatezze materne. Perchè i chierici potessero avere latte abbondante e con poca spesa, impiantò una vaccheria razionale, che spesso curava personalmente egli stesso. Scrisse libri di testo di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigonometria e Scienze naturali per tutte le classi del Ginnasio e del Liceo... Se, da una parte, «la gamba che gli mancava», per il dolore, lo lasciava dormire assai poco e spesso anche niente; dall'altra, la sua industriosa laboriosità gli faceva moltiplicare il tempo e glielo rendeva oltremodo fruttuoso.

Venne in questa Casa, insieme col Liceo D. Bosco, nell'autunno 1943.

Vi rimase anche quando il liceo, nel 1947, si trasferì all'Istituto S. Francesco di Sales. Le continue e sempre più gravi sofferenze avevano ormai profondamente scosso il suo sistema nervoso, e lo costringevano a lasciare l'insegnamento, lui che non aveva mai misurato il lavoro.

Una meningite cerebro spinale con conseguente encefalite lo tennero sul finire del 1947 e agli inizi del '48, per parecchio tempo fra la vita e la morte. Chè se, grazie al Signore, potè poi riprendersi abbastanza, rimase tuttavia impossibilitato a reggersi in piedi; e dovette rassegnarsi, quando non teneva il letto, a passare le lunghe giornate inchiodato sopra un seggiolone, movendosi solo per brevi tratti, nel corridoio o nella terrazzina, sopra una carrozzella che egli stesso manovrava.

Il tempo che adesso più non poteva dare alla scuola, prese a dedicarlo alla compilazione di piacevoli letture di volgarizzazione scientifica, e più ancora alla preghiera. La corona del S. Rosario divenne la sua compagna indivisibile.

Due anni or sono fu colpito da una broncopolmonite e ridotto quasi in fin di vita. Ma il suo cuore ben saldo resistette ed egli guarì.

Dopo i vari interventi chirurgici subiti a fine di attenuare gli atroci dolori alla gamba amputata, nell'estate scorsa dovette subirne ancora uno, per l'estrazione di un grosso calcolo alla vescica, e quantunque la ferita stentasse alquanto a rimarginare, in sostanza si poteva dire che egli avesse superato anche questo.

Sembrava che fosse proprio inesauribile la sua capacità di recupero. Ma quando meno ci si aspettava, ecco che il Signore l'ha chiamato al premio del suo lavoro e delle sue sofferenze, senza una malattia che ne desse in qualche modo il preannuncio, con un colpo della sua mano onnipotente che, come scrisse con spontanea riflessione un nostro alunno « dalla casa di Dio sulla terra, l'ha trasportato alla casa di Dio nel cielo. »

I suoi funerali furono un vero trionfo, per la larga partecipazione dei confratelli ed alunni dei nostri quattro Istituti della città, di tutti i chie-

rici di S. Gregorio che cantarono la S. Messa, di numerosissimi ex-allievi ed amici, e di una nutrita rappresentanza dell'Esercito e dei Mutilati di guerra.

Oh, ci mandi il Signore folte schiere di confratelli della tempra del caro don Umana!

Sebbene tutta una vita santamente vissuta ci dia fondata fiducia che egli abbia già raggiunto il nostro gran Padre nel santo Paradiso, memore tuttavia dei severi giudizi di Dio, lo raccomando calorosamente alla generosa carità dei vostri fraterni suffragi.

Vogliate anche raccomandare al Signore questa Casa e chi si professa

vostro aff.mo confratello
SAC. DOMENICO LA PORTA
Direttore

ORATORIO SALESIANO
SAN FILIPPO NERI
VIA TEATRO GRECO, 32 - CATANIA

Rev^{mo} sig. Cappellano

Villa Salus